

L'Eurogruppo: meno austerità per la Grecia

Anche Padoan scarica Matteo

Bruxelles nega sconti all'Italia e il ministro attacca il Pd: mette a rischio la manovra

FRANCESCO DE DOMINICIS

■ ■ ■ La manovra non cambia: Bruxelles pretende da Roma una correzione da 3,4 miliardi di euro (pari allo 0,2 per cento del prodotto interno lordo dell'Italia) e per i saldi dell'ultimo ora, paventati nei giorni scorsi, non sembrano esserci spazi. Pier Carlo Padoan termina dunque con una sostanziale sconfitta la trattativa con gli altri ministri delle finanze dell'area euro. Un «no» secco agli sconti sulla manovra, quello ricevuto ieri dall'Eurogruppo, che deve aver innervosito l'inquilino di via Ventiseptembre. Il quale ha irritualmente invaso il terreno politico, puntando il dito contro il Partito democratico: «Va chiesto ai parlamentari del Pd» se il travaglio che sta vivendo il primo partito italiano e la prospettiva della sua scissione comporteranno problemi per approvare la correzione di bilancio chiesta dalla Commissione europea.

Una presa di posizione che pare un attacco anche all'ex premier, Matteo Renzi. Padoan in effetti sembra volerlo scaricare quando dice che liti tra i democratici «non sono affar mio».

Sta di fatto che la possibile scissione potrebbe far cadere prima del previsto il governo guidato da Paolo Gentiloni. Col quale il ministro dell'Economia rivela di aver parlato, anche se si è rifiutato di dare dettagli sulle novità. Un caos, quello cagionato dalla spaccatura del partito di maggioranza relativa, che getta un'ombra sull'approvazione della manovra. Padoan teme imboscate nel passaggio parlamentare e per questo ha tirato in ballo i *dem*. E ad accrescere le preoccupazioni del ministro contribuiscono pure le «voci» di dimissioni del presidente della Commissione, Jean Claude Juncker. La sua eventuale

uscita di scena - per ora smentita - farebbe perdere all'Italia una sponda morbida, visto che al suo posto potrebbe andare il falco Katainen, attorno al quale si vanno consolidando i consensi nell'Ue.

Al Tesoro, frattanto, si continua a lavorare sulle misure. Il viceministro, Luigi Casero, prova ad allontanare inasprimenti fiscali, spiegando che i due pilastri sui quali poggerà la manovrina primaverile saranno recupero dell'evasione e tagli di spesa. Salvo aggiungere «fondamentalmente», per lasciare la porta aperta a qualche giro di vite fiscale. Del resto, recuperare quattrini dai furbetti delle tasse è sempre più difficile: non a caso nel 2016, rispetto all'anno precedente, il gettito è calato. A Padoan, tuttavia, è riuscito il miracolo di presentare un boom, con un trucchetto. Coi 4 miliardi incassati grazie alla regolarizzazione dei capitali all'estero, il governo ha dichiarato il record di 19 miliardi.

Ma nessuno crede ai miracoli: tant'è che le ipotesi di aumentare le accise sulla benzina o di alzare il prelievo sui giochi sono ancora in piedi. E, forse, inevitabili. Visto che, come ammesso da Padoan, eventuali nuove stime sul pil «non incideranno sull'aggiustamento strutturale» dei conti 2017 preteso dall'Ue. E serve a poco, dunque, la mano tesa di Moscovici che ha spiegato che «continuerà gli scambi» col ministro italiano «per arrivare a una soluzione comune».

Alta tensione anche sulla Grecia: l'Eurogruppo pare aver individuato le basi su un accordo con Atene, dove tornerà, tra una decina di giorni, una missione di creditori per altre discussioni. In ballo c'è meno austerità e un nuovo pacchetto di misure di bilancio da far scattare nel 2019.

twitter@DeDominicisF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

